

Il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce la speranza come “la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo ed appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull’aiuto dello Spirito Santo”. Sono altrettanto note le obiezioni della cultura secolarizzata, del suo disinteresse o della sua sufficienza verso ciò che sembra un atteggiamento irrazionale e radicalmente disincarnato dalla storia, incapace di impatto costruttivo sulla concretezza del vivere.

Nel 1978 a Bangaloy, nel corso dell’assemblea triennale della commissione Fede e Costituzione, del Consiglio Ecumenico delle Chiese, un esponente del governo indiano disse che “nel nostro mondo, con i rapporti di forza così squilibrati ed iniqui, molto spesso, la speranza di uno è la disperazione dell’altro”: la speranza del Nord è la disperazione del Sud; la speranza del forte è la disperazione del debole; la speranza del ricco è la disperazione del povero. C’è nel nostro mondo un grande conflitto delle speranze e quindi anche un conflitto delle felicità. Ci potrà essere felicità solo quando non avverrà più che che la speranza di uno sia la disperazione dell’altro.

Secondo la parola biblica, la speranza fiorisce proprio nel deserto dell’esilio e della persecuzione, là dove potrebbe fiorire anche la disperazione. Fiorisce attraverso il fuoco della prova, attraverso le tempeste della storia e della coscienza. Sa cosa significhi davvero il verbo “sperare” solo chi, essendo provato nei tanti modi in cui si può essere provati nella vita e nella fede, ha camminato, o sta camminando fianco a fianco con la disperazione.

In occasione della Settimana di preghiera e riflessione per l’unità dei cristiani, ci guideranno nella riflessione sul tema “Perché sperare? In che cosa sperare?” un teologo cattolico, Erio Castellucci della Facoltà Teologica dell’Emilia-Romagna, ed uno protestante, Paolo Ricca, già docente alla Facoltà Valdese di Teologia. Sarà moderatore Alberto Melloni, storico della Fondazione per le Scienze Religiose di Bologna.